DON PROCOPIO

Melodramma Buffo

DA RAPPRESENTARSI

NEL TEATRO DEL CORSO

La Primavera del 1845.

CON MUSICA

DEI MAESTRI

GIUSEPPE MOSCA

E

VINCENZO FIORAVANTI

PAROLE DEL SIGNOR

CARLO CAMBIAGGIO

BOLOGNA

Tipografia delle Belle Arti

La Stampa di questo libretto è stata eseguita dietro speciale permesso del suo proprietario Signor Gio. Ricordi *di Milano.*

PERSONAGGI	ATTORI
D. ANDRONICO - - -	***Sig. Luigi Parmigiani***
DONNA EUFEMIA sua Moglie - - - - -	***Sig. Faustina Piombanti***
DONNA BETTINA } loro nipoti	***Sig. Carmela Marziali*** **Acc. Fil. di Roma**
DON ERNESTO	***Gaspero Pozzesi***
ODOARDO, Colonnello, Ospite di D. Andronico	***Sig. Lodovico Graziani***
DON PROCOPIO, vecchio avaro - - - -	***Sig. Carlo Cambiaggio*** **Acc. Fil. di Roma ec. ec.**
PASQUINO - - - -	***Sig. Rafaelle Giorgi***

CORO DI SERVI, E SUONATORI.

MAESTRO DIRETTORE
FEDERICO DALLARA Acc. Fil.

MAESTRO ISTRUTTORE DEI CORI
FRANCESCO RONCAGLI Acc. Fil.

SUGGERITORE
GAETANO BUTTAZZONI.

ORCHESTRA

Primo Violino Diretto
GIUSEPPE MANETTI A. F. di Bologna e Roma ec. ec.
Primo Violino di Spalla e Supplemento
Francesco Schiassi Acc. Fil.
Primo Violino de' Secondi
Cesare Danti Acc. Fil.
Prima Viola
Filippo Donatutti Acc. Fil.
Primo Violoncello al Cembalo
Carlo Parisini A. F. di Bol. e Roma.
Primo Contrabasso al Cembalo
Luigi Bortolotti A. F. di Bol. e Roma.
Primo Flauto
Domenico Gigli Acc. Fil.
Primo Oboè e Corno Inglese
Baldassarre Centroni A. F. di Bologna e Roma ec.
Primo Clarinetto
Serafino Vegetti. Acc. Fil.
Primo Corno da Caccia
Giuseppe Simoni Acc. Fil.
Prima Tromba
Gaetano Brizzi A. F. di Bol. e Roma.
Primo Fagotto
Gaetano Manganelli A. F. di Bol. e Roma.
Primo Trombone
Leonardo Toschini Acc. Fil.

CON ALTRI PROFESSORI DELLA CITTA'.

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA.

Atrio che mette al Palazzo di Don Andronico con veduta di campagna e collina praticabile.

Coro di Servi, indi Don Andronico e Donna Eufemia altercando fra loro.

Coro Gran piacer sono i sponsali
Quando i sposi sono uguali;
Ma un vecchiaccio a una ragazza
Maritare è crudeltà.
Se la sposa non impazza
Per lo meno creperà; (*si ritirano in disparte*)
Euf. Voi non siete che suo zio...
And. Ma il padron voglio esser io....
Euf. Siete un tanghero ostinato...
And. Ma lo sposo e destinato!...
Euf. A un avaro, a un finanziere!...
Poverina fa pietà.
And. Questa volta il mio volere
Voglio fatto e si farà.
Coro (Quel che dicon di sapere
Avrei gran curiosità.)

SCENA II.

Pasquino e detti.

Pas. D' un forastier l'arrivo
L' avviso mio precede,
Che a tutti di voi chiede
E in breve qui sarà.
And. Ah ah, quest' è l' amico.

Euf. Che sia il nipote io temo.
Pas. Fra poco lo vedremo.
And. e Euf. Fra poco si saprà.
And. Già quel che ho detto ho detto...
Euf. Se siete un sciocco, un matto...
And. M' impegno per dispetto...
Euf. Vedrem che nascerà.
Coro La furia va crescendo.
Pas. Ma non vi riscaldate...
And. Lo voglio lo pretendo!
Pas. Ma troppo v' alterate...
Coro La scena e proprio comica
Da ridere mi fa.
And. Rodetevi, arrabbiatevi,
Che nulla gioverà;
Non cedo questa volta,
Non cangio volontà.
Euf. Rodetevi, arrabbiatevi.
Che nulla gioverà.
Bettina questa volta
Di duolo creperà.
Pas. Calmatevi, guardatevi,
D' usar pubblicità;
Con flemma un' altra volta
Di più si parlerà.
Coro Scostiamoci, lasciamoli
In piena libertà;
Già il tutto un po' alla volta
Col tempo si saprà. (*Coro parte*)

SCENA III.

Don Andronico, Donna Eufemia e Pasquino

Pas. „Scusatemi, signori,
„Ma in presenza di tanti servitori
„Par che non vada ben far questo chiasso.
And. „Non voglio al mio voler contraddizione;

„Finalmente, lo sposo è un gran riccone;
„Se giovane non è, poco m' importa:
„So quel che dico; e poi voglio così...
„E quando dico *voglio*
„Due volte mai di replicarlo io soglio.

EUF. „Fate come vi par... io son sua zia,
„Posso dir che è una vera tirannia.

AND. Orsù meno parole:
Preparatevi in breve
Lo sposo ad onorar come si deve.
Tu Pasquino previeni mia nipote... (*Pas per*
Sento rumor, osserva ch' è successo. *partire*)

PAS. Poter del mondo è desso.

AND. Chi?

PAS. Don Ernesto, il caro padroncino.

AND. Possibile davver!

EUF. (Il ciel volesse!)

AND. Da un sì lungo viaggio
Ritornato sì presto?...

PAS. Eccolo...

EUF. Caro Ernesto!...

SCENA IV.

Ernesto da viaggio e Detti.

ERN. Finalmente v' abbraccio...

AND. Vieni al mio sen...

ERN. Qual gioia io provo adesso a voi vicino! (*si*
La mia cara sorella... *abbracciano*)

AND. Fra poco la vedrai... ma tu per bacco
Mi sei sì bello e vispo divenuto
Che quasi non t' avrei riconosciuto.
Hai tu fatto giudizio? (*ridendo*)

ERN. Caro zio, anche troppo...
Mi son cambiato affatto.
E voi mia cara zia
Ringiovanita siete di dieci anni.

EUF. Taci, taci, briccone. (*scherzosa*)
Ma tu stanco sarai?

ERN. Oibò: io sono avvezzo a camminare
Più ancora d' un lacchè;
Questi viaggi a molto m' han giovato.
Conosco un po' di tutto...
Di tutto me ne intendo.

AND. Da ver me ne congratulo;
Per altro io vorrei del tuo sapere
Conoscere una prova...

ERN. Permettete
Ch' io tosto ve la mostri, e stupirete.
Ho girato tutto il mondo
Quanto è lungo, largo e tondo.
E pretendo, sì signori,
Di saper di tutto un po'.
Son andato sin di fuori
Della terra qualche miglio,
Ove l' uom con suo periglio
Un sorbetto restar può.
Ho studiato sulle usanze,
Sulle mode e costumanze
D' ogni popolo e nazione.
Io di tutto so parlar.
Posso dirvi in conclusione
Che son uom d' alta sapienza,
Che son l' arca della scienza,
E lo voglio a voi provar.
Per esempio l' Alemagna
Ha il Danubio che la bagna,
Son sue genti tutte pace
E vi dicon sempre *ja*.
Il Britanno spesso tace,
Per dar pugni non ha pari,
Ma le donne, amici cari,
Son le Dee della beltà.
Per dir sì dicon *yès*,
Ma vedete stravaganza,

Che negando hanno l' usanza
Come noi di dir di no.
Il Francese ognor saltella.
Ha volubile favella,
Ha il *charmant* sul labbro ognora,
E vi dice sempre *oui*.
La Francese olezza, odora,
Prezza gli abiti e la moda,
Ma che amor il cor le roda
Quasi mai non giunge il dì.
E' la Spagna un saliscendi.
Ove l' esca al sol accendi,
Là ciascun è cavaliero
Non si sente che *Don Don*.
La chitarra ed il saltero
Suonar odi in ogni loco,
E le donne tutte fuoco
Non farebber che cantar.
Amici cari
Se viaggiate,
Da me imparate
Come si fa.
In Alemagna
Son tutta pace,
La donna tace
E dice *ja*.
In Inghilterra
Col *yès* in bocca
L' oro ti fiocca
Di qua di là.
E con quest' oro
Se in Francia vai,
Non sentirai
Che *oui* che *oui*.
Il *Don* in Spagna
T' apre il sentiero;
Il cavaliero
Accetta e dà.

Coll' *oui* coll' *oui*
Dolce e gentile ,
Col *Don* col *Don*
Sonoro e tondo ,
Col *ja* col *ja*
Largo e profondo ,
Col *yès* col *yès*
Alla Dandy .
Da per tutto , amici cari ,
Vi faran buona accoglienza ,
E' la chiave della scienza
Don , *yès* , *ja* , *oui* .

AND. Ma bravo , ma bravissimo !
Tu mi sembri un novello Cicerone .

ERN. Gran frutto della mia erudizione ...
Lasciam questi discorsi :
Vorrei veder Bettina
La mia cara sorella ,
Che fu sempre con me tanto amorosa .

AND. Quest' oggi per l' appunto si fa sposa .

ERN. Davvero ? oh qual piacere !
E lo sposo chi è ?

EUF. E un finanziere ...

AND. Un riccone , e Bettina
Sarà felice al certo .

ERN. Lo credo ; per l' appunto
So quanto l' amavate .

EUF. (Bramo parlarti ; orsù vieni un istante
Nel gabinetto mio). (*piano ad Ernesto*)

ERN. Mi ritiro per or .

AND. Nipote, addio. (*partono tutti*)

SCENA V.

Sala con tre porte, una nel mezzo e due laterali.

BETTINA sola.

E paga non sarai barbara sorte
Di tanti affanni , e tanti !

Calmati o cruda, o a morte
Precipitar mi fai, nel fior degli anni!...
Morir mi sento il core...
È troppo strazio un disperato amore.
M' innamorò col guardo
Col tenero sorriso,
E il cor da me diviso
Per sempre m' involò.
Invan l' adoro, ed ardo
Spero, sospiro invano,
Un crudo la mia mano
Ad altri destinò.
Fino all' estremo palpito,
Fino all' estremo accento,
Che solo per te spasimo
Quest' alma a te dirà.
Se lungi sei, spariscono
La calma, ed il contento...
Ah no! lasciarti e vivere
L' anima mia non sà.

SCENA VI.

Odoardo e detta.

Bet. Misera, che farò?
Se il fato mio crudel, l' ingrata sorte
Mi condanna a un malor peggior di morte.
Che mai sarà di me!
Coll' imeneo funesto
Che mi comanda un barbaro tutore
Ogni speme s' invola a questo core.
Sventurato Odoardo!
Odo. Che fia mio bene!... parla, eccomi a te.
Bet. Ah perduti noi siam.... oggi.... infelici!
Divisi.... ambo sarem....
Odo. Stelle, che dici!
Bet. Ah sì mio bene! il perfido

Crudel destin tiranno.
M' opprime il cor d' affanno,
M' uccide di dolor.

Odo. Che dici mai? Deh placati,
Da te lo esigo e voglio,
Temprar saprò il cordoglio,
Parla mio dolce amor.

Bet. Oggi da te lontano....
Sposa ad un altro andrò....

Odo. Ad altri la tua mano!...
So ben quel che farò.

Bet. Come? che tenteresti?
Ah tu tremar mi fai!

Odo. Anima mia vedrai
Se in petto io tengo un cor.

Bet. Forse.... ah non è inganno....
T' accieca il tuo furor.

Odo. Io morirò d' affanno
M' ucciderà di dolor.
Or che dividermi da te degg' io.
In preda lasciami al furor mio,
Non posso esistere senza di te.

Bet. A' tuoi sdegnosi feroci accenti
Mille dubbiosi presentimenti
M' ingombran l' anima, tremo per te.

Odo. Addio...

Bet. T' arresta — non partirai
Se manifesta — non renderai...

Odo. Lascia che io parta — tutto saprai....
Non c'è più speme — non v' è pietà.
Cotanto strazio — si finirà.

Bet. Ah qual delirio invade
La mente tua smarrita!
Eppur il cor m' addita
Di speme un lampo ancor.

Odo. In questo istante almeno
Di tormentarmi cessa,
Più non versarmi in seno

Vane lusinghe ancor .
„Bettina , è dunque ver l' esser ci è tolto
„Com' io mi lusingai , per sembre uniti ?
BET. „ Ah pur troppo mio ben , noi siam traditi.

SCENA VII.

ERNESTO e detti .

ERN. „(Che veggo?... qui in disparte vo' ascoltar.)
ODO. „E chi è il rivale indegno
„Che un tanto bene ad usurparmi aspira ?
„Dovrà con me....
BET. „Qui intempestiva è l' ira .
ODO. „Ma libera non sei ? della tua mano
„ Chi ti vieta il dispor ?
BET. Pur ch' io lo brami ,
„So che tutto potrei ; ma priva ancora
„Del genitor , mi vuol soggetta , oh Dio !
„Un principio d' onore
„Ad uno zio ingiusto , a un barbaro tutore .
ERN. „(Poverina , pur troppo ell' ha ragione ;
„Per un istante voglio
„Finger severità!)
ODO. Dunque a un cenno crudel , indifferente ,
Tu già pensi obbedir ?
BET. Ingrato ! e credi
Ch' io ti possa lasciar ?... Fosse pur quello...
ERN. E' permesso d' entrar ?
BET. (Ciel !... mio fratello!)
ERN. Non m' abbracci ?... Da me fuggi lontano ?
Scordata già ti sei del tuo germano ?
BET. Ah no! mio caro Ernesto... (*correndo nelle sue brac.*)
Forse .. già tutto udisti...
La speranza ... il timor ...
ERN. Non ti capisco ...
BET. Ah tu non vuoi capir !
EAN. Spiegati meglio ...

Ma... chi è questo signore?... (*volgendosi ad Od*)
ODO. Inutile è il celarsi, io sono il Conte
Odoardo Franville, colonnello
Del sesto reggimento.
Vostra sorella adoro...
BET. Fratel!... questi è il mio bene, il mio tesoro.
ERN. Come!... come!... via parlate, (*fingendo collera*)
Questo arcano palesate.
ODO. In segreto io vel confido... (*mesto assai*)
ERN. (Poverin, di gusto io rido.)
BET. Via non far quel brutto viso, (*ad Ern. supplichevole*)
Ci consoli un tuo sorriso.
ERN. Far l'amor? (*burbero a Bettina ed Odo.*)
ODO. *e* BET. L' ho detto già,
E non c' è difficoltà.
ERN. La mia testa è un Mongibello,
Già galoppa il mio cervello...
Questo affare non pensato
E' assai serio e disperato:
Io per me non me ne impiccio
Qualchedun ci penserà.
BET. *e* ODO. Mi sedusse il cieco amore
Nell' offrir lo/la a sguardi miei,
E fu allora che perdei
Del mio cor la libertà.
ERN. Non sapete ch' è promessa?
ODO. Sì, ma ancor non è sposata...
ERN. A me par la cosa istessa...
BET. Mi si vuol sacrificata...
ERN. (Ah pur troppo ell' ha ragione,
Un ripiego io vo' trovar).
Come v' innamoraste?
ODO. Non ve lo so spiegar.
Tutto già dissi or ora
A voi gentil signore...
Di più non so ripetere...
Solo confida il core... (*esitando a spiegar.*)

ERN. Ebben? via proseguite ...
ODO. Che a un innocente amore
Non niegherete d' essere
Valido protettor.
Farla mia sposa io bramo,
Son cavalier d' onor.
ERN. Adagio col sposare ...
Un altro ha da arrivare.
BET. Caro fratel, per questo
A te mi affido e spero;
Sei furbo, attento e lesto,
Sensibile e sincero.
A te mi raccomando,
Proteggi il nostro amor.
ODO. A voi mi raccomando
Siatemi protettor.
ERN. L' affare è delicato !...
ODO. A voi son affidato
BET. Consolaci una volta...
ERN. Lasciatemi pensar.
BET. *e* ODO. Un raggio di speme
Mi brilla nel petto,
Quest' alma che geme
Può ancor respirar.
Tergi le lagrime, mio dolce amore,
Il nostro fato si può cangiar.
ERN. Ho in mente un bel progetto
Se il colpo non va in fallo,
Adesso sono in ballo
E mi convien ballar.
Io son di buona pasta
Vedrò di rimediar.
BET. Da bravo, via, sollecito
Ci svela il tuo progetto.
ERN. Attento al mio precetto,
E bada a non sbagliar.
Lo sposo che arriva
E' un sordido avaro

Che sol pel danaro
Si viene ammogliar.
Tu devi col vecchio
Mostrarti graziosa,
E dirgli che sposa
Ti fai Per brillar.
Carrozze, cavalli,
Conviti, brillanti,
Gran feste, gran balli
In casa vuoi dar.
Vestiti in broccato
Con lunga la coda,
Cambiando ogni moda
Vorrai rinnovar.
Sta certo, lo sposo
Canuto e gottoso,
Lontan mille miglia
Vedremo scappar.
Ti ho dato lezione,
A te tocca il resto;
Sta attenta, fa presto,
E poi lascia far.

Bet. e Odo. Che caro progetto!
Grazioso pensiero;
Il core nel petto
Mi fa giubilar.
Or venga lo sposo
Vecchiaccio bilioso.
Scommetto che a casa
Dovrà ritornar.

SCENA VIII.

Atrio come sopra.

Don Procopio da viaggio con tabarello misero seguito da un Servo che porterà una valigia; ambidue dalla collina.

Pro. Qui non si vede alcuno (*osservando intorno*
La circostanza è buona, *con precauzione*)
Così la mia persona
Meglio potrò assestar.
Cautela necessaria
Per chi si vuol sposar.
Stoppino la mia valigia (*il servo eseguisce*
Posa colà... bel bello. *il tutto*)
Le scarpe ripuliscimi
E levami il mantello.
Pian pian, non tanta furia,
Tu me lo vuoi sciupar. (*piega da sè il man.*)
Or vieni qua... fa presto (*leva una spazzola*
Il setolino è questo. *e si fa pulir le scarpe*)
Con garbo.... adagio.... bestia!
Mi costano danaro;
Per te ogni mese un paro
Me ne dovrei comprar. (*il servitore arabiato va a dormire su di un sasso*)
Oh istinto deplorabile!
Oh vizio incorreggibile,
Tutto si vuol profondere,
Distruggere e guastar.
Quando un quattrino a spendere
Bisogneria tremar.
Oh amico impareggiabile!
(*cava una borsa la bacia e stringe al core con precauzione*)
Metallo onnipossente.
Conforto tu degli uomini

Privi di te son niente .
Tu mi ristori e imbalsami ,
Tu mi dai forza e spirito ,
Tu sei la mia delizia
Ti voglio idolatrar .
(*rimette la borsa in fretta*)

SCENA IX.

Don Andronico e detto

And. Oh caro amico ! Siate il ben venuto !
Pro. V' abbraccio e vi saluto .
And. Ma voi siete alterato ?
Pro. Eh non è niente.
L' ultimo vostro foglio appena letto ,
Senza badare a spese , una vettura
Ben cara , ho presa , e qui mi son recato
And. Questo è proprio un piacer , ma segnalato .
La sposa se v' aggrada ,
Venite a salutar .
Pro. Vengo.... ma in fondi
La sua dote consiste o in capitali ?
And. V' è di questo e di quello.... andiamo .
Pro. Vi segno . Liti , impegni vi son ?
And. Nemmen per ombra.
Pro. Va bene .
And. Dunque entriam....
Pro. Vostra nipote ....
And. E' graziosa , avvenente , e certo io credo
Che piacer vi dovrà .
Pro. Ciò non vi chiedo ,
Il carattere.... il genio.... ha dei capricci....
Inclina a scialacquar ?
And. Ciò non mi cale .
Pro. Voi ciò non osservate ? Oh fate male !
And. Questa sia vostra cura . Or di riposo

E di qualche ristoro avrete d'uopo ;
Io ve l' offro .

PRO. Obbligato... ehi.!.. ehi Stoppino (*che dormirà*)
Non lasciar le mie robe in abbandono.

AND. Non serve ; in casa mia tutto è sicuro

PRO. Ne son certo , ma pur la precauzione ,
Non costa niente , e giova molto .

AND. E vero .

PRO. Precedimi: (*al servo*) scusate io son sincero.
(*partono entrando a destra*).

SCENA X.

Sala come sopra .

BETTINA , PASQUINO , indi DON PROCOPIO .

BET. Pasquino , ah ! per pietà , dimmi , favella ,
Spiegami quel che sai .

PAS. Giunto è l'avaro ,
E in compagnia di vostro zio per tutto
Corre in traccia di voi .

BET. Venga qua pur , che servirlo saprò .

PAS. Cosa pensate ?

BET. Penso di far ciò che l' amor m' insegna
Ciò che esige il mio caso ,
E gli farò portar tanto di naso .

PAS. Io non v' intendo....

BET. Appagherai fra poco
La tua curiosità , se sei curioso .

PAS. Ei viene appunto... io vado . (*parte in fretta*)

PRO. (Ecco la sposa) .

BET. (Faccia ha da villano)

PRO. (La figura sprezzabile non è)

BET. (Miseria spira tutto il personale)

PRO. (Quel vestito troppo ricco mi pare).

BET. (Mi sta osservando) .

PRO. (Soggezione ha di me).
BET. (Fin di parole
Par che voglia con me far carestia).
M' inchino a quel signor.
PRO. Padrona mia .
BET. Voi.... dunque.... voi signor....
PRO. Io ? sì son io...
BET. Qui giunto ?
PRO. Quest' oggi per l' appunto .
BET. E bramate ?
PRO. Se bramo?... bramo assai .
BET. Voglio dir che di sposo
Intendete di dare a me la mano ?
PRO. Forse di farlo non sarei lontano .
BET. Ah destin propizio e grato !
(*con simulato trasporto*
I miei voti or son compiti .
Tutti i guai saran finiti .
Io comincio a respirar .
PRO. Come mai , che cos' è stato ?
Qual piacer vi leggo in viso ?
Così dunque all' improvviso
Io v' ho fatta innamorar ?
BET. Qual stupor ! voi ricco siete.
PRO. Ricco?... Oh giusto , è chi lo dice?...
BET. Io con voi sarò felice....
PRO. Ma perchè ciò supponete ?
BET. Perchè bramo d' esser moglie
Per dar retta alle mie voglie :
Per spassarmi , per godere ,
Per potermi soddisfar .
PRO. Questi conti , a mio parere ,
Si potrebbero rifar .
BET. Con sì vago e ricco sposo
In un treno il più fastoso
Di carrozze , di cavalli ,
Tutta piena di brillanti ,
Ai teatri , ai giochi ai balli .

Fra conviti, suoni e canti,
Ogni mese un milione
Noi vogliam dilapidar.

PRO. Cosa mai v' immaginate,
(*atterrito e nella massima convulsione*)
Di parlar con chi pensate?
(Questo è un spirito infernale,
Un aborto di natura....
Tremo tutto, mi vien male,
Moro qua dalla paura....
Oh che colpo di cannone!
Io non so più dove andar).
(*fugge disperato dalla destra, Bett. lo segue ridendo*)

SCENA XI.

ERNESTO solo.

„ Brava la mia Bettina.... ho inteso tutto;
„ Appuntino imparata hai la lezione.
„ L' avaro è in convulsione....
„ Ma ciò non basta, adesso tocca a me
„ A ribattere il ferro ancora caldo,
„ Politica ci vuole,
„ So come devo agire,
„ Lo vo' cercar; Ernesto attento bene
„ Con buona grazia a far quel che conviene.
(*si nasconde*)

SCENA XII.

Dalla sinistra DONNA EUFEMIA, PASQUINO dal mezzo.

EUF. Spiega alfine com' è andata
A finir questa faccenda.

PAS. Fate pian che non c' intenda

Tutto in bene finirà .
Euf. Don Procopio ?
Pas. E' strabiliato .
Euf. Cosa disse ?
Pas. In furia è andato .
Ora poi qui Don Ernesto ,
Tutto intento a far il resto ,
E cantanti e suonatori
Per far chiasso introdurrà .
a 2 Speriam dunque che l' imbroglio
Non s' imbrogli , e il pretendente
Senza sposa immantinente
Per favore se ne andrà .

SCENA XIII.

Don Andronico e Don Procopio dal mezzo e detti, indi Don Ernesto e il Colonnello dal mezzo pure .

And. Favorite.... (*a D. Pro.*)
Pro. Ma che serve , (*brusco*)
Non vi state a incomodare.
And. Ehi Pasquino ! mia nipote
Ite subito a chiamare .
(*via Pas. a destra*)
Donna Eufemia , vi presento
Di Bettina il fidanzato .
Euf. Già me l' era immaginato. (*riverente*).
Pro. (A momenti crepo qua .)
Ern. Favorite Colonnello....
Odo. Perdonate s' io non oso....
Ern. Vi presento in lui lo sposo ,
(*addit. Pro.*)
Odo. Mi consolo in verità .
Pro. (Già mi prende la quartana ,
Non so come finirà).

SCENA XIV.

Dal mezzo Coro di Suonatori e Cantanti *e detti .*

Coro Il paese è tutto pieno
Del vicino sposalizio .
Nè mancare al nostro uffizio
Noi vogliam d' urbanità .
Qui con musici istromenti .
Se i signori son contenti ,
Un evviva alla sposina ,
E allo sposo si farà .
Preghi il Ciel , che Don Procopio
Pria d' un anno sia Papà !

Pro. Grazie.... grazie.... no , non serve....

Ern. Voi l' avete indovinata . (*al Coro*)

Pro. (Che terribile sassata !)

And. , Euf. , Ern. . Odo.
Bravi , bravi in verità .

Ern. Già la sposa a noi sen viene .
Tutta grazia e ilarità .

SCENA ULTIMA .

Bettina *e* Pasquino *dalla destra e detti .*

And. Questo . o cara , é quel soggetto
Che per sposo io ti destino .
(*additando D. Pro.*)

Bet. Mio signore , a lei m' inchino
Con rispetto ed umiltà . (*a D. Pro.*)

And. Ma voi mutolo qui state ? (*a D. Pro.*)

Pro. Non so fare complimenti . (*a D. Andr.*)

And. Alla sposa vi accostate . (*a D. Pro.*)

Pro. Troveremo altri momenti (*a D. Andr.*)

And. Che freddezza ! che sciocchezza !)

TUTTI *meno* D. PRO. *e* AND.

Imbrogliato s' è di già.
ODO.*e*BET.(Non temer mio dolce amore,
Il mio core — esulterà.
Freme. sbuffa quel vecchiaccio,
Teso è il laccio — come va).
PRO. (Già m' assedia questo è quello,
Il cervello — se ne va;
Io non so quel che mi faccio,
Son nel laccio — come va).
AND. (Non capisco.... questo e quello....
Il cervello — se ne va.
Par lo sposo in grand' impaccio:
Per or taccio — e si vedrà).

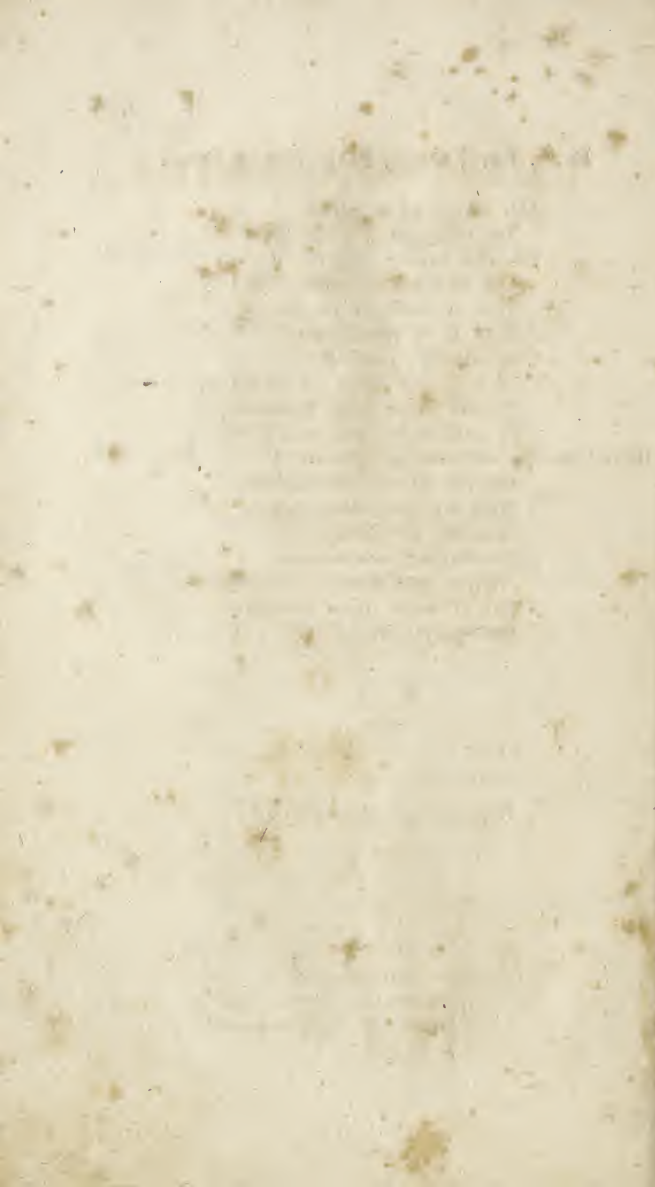
ERNESTO, DONNA EUFEMIA, PASQUINO e CORO.

(Gia l' assedia questo e quello,
Quel cervello — se ne va.
Freme sbuffa gia il vecchiaccio,
Teso è il laccio — come va).
ERN. Insomma, miei signori.
Qui impietriti che facciamo?
Stare allegri noi dobbiamo,
Non è ver? (a *D. Pro.*)
PRO. — (Ne' vuoi crepar!)
ERN. Si prepari una gran cena;
Suonatori qua restate.
Son qua io non dubitate, (*a D. Pro.*)
Gran tripudio si farà.
PRO. (Una sincope m' assale,
Ah di me che mai sarà!)
AND. (Oh che vero originale!
Muto sempre se ne sta).

Ern., Bet., Odo., Pas., Euf. e Coro.

(Di tal scena originale
Lo sviluppo si vedrà)
Oh che oscuro labirinto!
Oh che strana confusione!
Non li serve la ragione,
Non si sa raccapezzar.
Combattuto, contrastato,
Non sa più dove ha la testa,
Fra il furor della tempesta.
È qual nave in mezzo al mar.

Pro. e And. Oh che oscuro labirinto!
Oh che strana confusione!
Non mi serve la ragione,
Non mi so raccapezzar.
Combattuto, contrastato,
Non so più dove ho la testa:
Fra il furor della tempesta,
Son qual nave in mezzo al mar.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Sala come nell' atto primo.

Don Procopio dalla porta di mezzo, Bettina dalla destra.

Pro. Bella speculazion! lasciar gli affari,
Spender un monte d' oro, e per qual fine?
Per cercare una moglie che in due mesi
Di ridurmi è capace all' ospitale...
Oh che sciocco ch' io son, oh che animale!
Ma voglio ch' ella stessa
Mi venga a liberar da quest' intrico...
Giusto arriva opportuna.
Bet. (E' qui l' amico).
Pro. Madamigella!...
Bet. Oh padron mio!
Pro. Scusate,
Ma l' idea di sposarmi
Voi coltivate ancor?
Bet. Assai mi alletta
Questa dolce speranza...
Pro. (Oh maledetta!)
Già saprete voi pur come il san tutti,
Ch' io son un galantuom..
Bet. Non mi fu detto,
Ma siete ricco e credo...
Pro. Onesto io sono;
E l' onestà richiede
Che avanti il matrimonio io vi palesi
Il mio temperamento, perchè poi
Come già si suol dir, la gatta in sacco
Non abbiate a pigliar.

Bet. Oh bravo! anch' io
Di spiegarmi con voi non ho mancato.
Pro. (Pur troppo!) E ve ne son molto obbligato:
Per far giustizia al ver, dunque sappiate
Che son pien di difetti...
Bet. Oh che gran caso!
Ho i miei difetti anch' io: tutti ne abbiamo.
Pro. (Che ti venga la rabbia!) E voi potreste
Adattarvi a soffrir?
Bet. Di vostra sposa,
Per meritar l'onor, soffro ogni cosa.
Io di tutto mi contento,
Vi perdono i vostri errori,
All' idea di quei tesori
Che vi voglio consumar.
Pro. Questo bel proponimento
Certo voi vi scorderete,
Quando ben conoscerete
Il mio modo di trattar.
Bet. Non temete, favellate.
Pro. Già si vede pria di tutto
Che son vecchio, e che son brutto.
Bet. Brutto?
Pro. E come non vi par?
Bet. Son freddure: seguitate!
Pro. Soffro poi certi malanni
Che provengono dagli anni
Bet. Io so a questi ripiegar.
Pro. Come?
Bet. Certo, avanti andate!
Pro. Son per colmo d'ogni male
Un geloso il più bestiale.
Bet. Dunque voi sapete amar?
Pro. Ma di peggio anch' il bastone
Mi diverto adoperar.
Bet. Questa è pur la mia passione,
Pugni e schiaffi anch' io so dar.
(*incalzando Don Pro.*)

Pro (Cosa mai sento !	Bet. (Pien di spavento,
Che donna è questa !	Quell' insensato
Son sbalordito,	E già avvilito,
Non ho più testa.	Mortificato. —
Oltre il danaro	Vecchiaccio avaro,
Che vuol sciuparmi,	Non dubitare.
Questa è capace	Come ti piace
Di bastonarmi....	Ti vo' trattare ;
Non so risolvere	Sì sì ti voglio
Non so che far).	Far disperar)

Pro. Dunque siete ?...
Bet. Son contenta.
Pro. Il mio dir....
Bet. Non mi spaventa
Pro. E vi preme....
Bet. Di sposarvi.
Pro. Non vi è modo....
Bet. Di lasciarvi.
Pro. Ma pensate a quel che fate....
Bet. Già deciso è il grande affar.
Pro. Oh se questo vi par poco, (*furioso*)
Io vi dico apertamente
Che in mia casa non c' è foco,
Che alla moglie non do niente.
Che voi meco soffrirete
Freddo, caldo, fame e sete,
Che gli avari più accaniti
So in fierezza superar.
Bet. Tutto ciò non è che un gioco,
Tutto ciò non serve niente,
Non prendete tanto fuoco,
Non mi fate il prepotente.
Se sarete meco avaro
Io trovar saprò il danaro,
Farò debiti infiniti
E vi voglio rovinar.
Pro. (Che ti venga una saetta !
Non mi posso più frenar.)

BET. (Più godibile vendetta
Chi mai seppe imaginar !)
(*via Proc. a sinistra e Bett. a destra*)

SCENA II.

PASQUINO e CORO DEI SUONATORI dalla destra, ma non dalla parte ove entrò Bettina.

PAS. Cheti, piano ve ne andate, (*licenziandoli*)
Che lo sposo non vuol chiasso,
Non parlate, non fiatate,
Obbedienza s' ha da far.

CORO Senza strepito partiamo,
Piano piano giù d' abbasso.
Non parliamo, non fiatiamo,
Obbedienza s' ha da far.
(*Coro parte dal mezzo, Pas., da dove venne*)

SCENA III.

DON PROCOPIO dalla sinistra assai alterato.

PRO. Qui finirla conviene...
„ Povero Don Procopio,
„ Chi mai t' avrebbe detto che la sposa
„ Che credevi trovar saggia e dabbene,
„ Un demonio ella fosse in carne ed ossa.
„ Questa strega, per bacco, in tal maniera
„ Darebbe fondo al certo a una miniera.
„ Alla larga, non vo' più matrimonio,
„ Si sposi madamina il suo demonio.
Non la voglio se avesse anche un milione,
Quest' è la ferma mia risoluzione.
E bisogna spicciarsi lesto lesto,
Parlando collo zio e con Ernesto.
Sposando cotal vipera insolente,
Son certo di crepar immantinente.
Ecco il fratel... coraggio!

SCENA IV.

Ernesto dal mezzo e Detto.

Ern. Don Procopio!
Pro. A proposito...
Ern. Via dica.
Pro. Volete che sediam?
Ern. Come comanda.
(Conosco la cagion del complimento,
Avaro ti ho capito, Ernesto attento.) (*siedono*)
Pro. Sappiate dunque amico...
Ern. Vada avanti.
Pro. (Mi fa morire in gola la parola).
Io sono un uomo schietto,
E galantuomo io sono...
Ern. Chi ne dubita?... Dunque...
Pro. Dunque da galantuom parlar vi voglio;
Voi ragionevol siete,
E da saggio son certo approverete.
Vostra sorella è amabile, gentile
Oltre ogni dir, lo vedo,
Ma impossibile pur troppo è ormai la cosa
Ch' ella possa a Procopio farsi sposa.
Ern. Che!... cosa dite?... la parola data?...
Pro. Non v' alterate amico,
Parliamo sotto voce;
Scoperto ho in lei, scusate,
Un carattere opposto affatto al mio;
Perciò comprenderete...
Ern. Un rifiuto, comprendo: (*alzandosi fingendo ira*)
Pretesti da vigliacco...
Così non finirà corpo di bacco.
Voglio soddisfazione...
Pro. Ascoltatemi (ohimè!)
Ern. (Trema il babbione.)

SCENA V.

Don Andronico e Detti.

AND. Ch' è successo ? Cos' è questo fracasso ?
ERN. Questo signore con villani modi
E frivoli pretesti ,
Tenta disonorar la nostra casa
Col rifiutar adesso mia sorella .
AND. Possibile sarà!... lei non corbella ?
ERN. Se lei di parola
Mancare vorrà ,
La sola pistola
Decider dovrà .
PRO. Ma lei sbalordito
Il capo mi ha già ;
Un altro marito
Trovarle saprà .
AND. Cospetto di bacco
Stordito son già !...
A noi cotal smacco !
Che mai si dirà ?
ERN. Trattar da briccone !
Vendetta si avrà.
PRO. Io so che ho ragione ,
Nè guardo più in là.
AND. Sentiam la ragione ,
E tu zitto là. (*ad Ernesto*)
ERN. Ragione ? or la dich' io...
PRO. No, no , parlar vogl' io.
AND. Io faccio qua da giudice ,
Comincia tu a tacer. (*ad Ernesto*)
PRO. Tranquillo contentissimo
Da casa io mossi il piede ,
Per qui giurar prestissimo
Di sposo eterna fede .
Vostra nipote amabile

Ho ritrovato è vero...
Ma voglio esser sincero,
Ella per me non fa.
Io sono troppo vecchio,
E lei troppo ragazza...
Con lei chi non impazza
E bravo in verità.
Non parla che di spendere
Non sogna che tesori,
Se questi son favori,
Io vi ringrazio affè.
E cuffie e cappellini,
Teatri e poi festini,
Conviti, suoni e canti,
Profluvio di brillanti,
Cavalli senza coda,
Il roccocò di moda,
Cocchieri, servitori.
Donzelle, e sei lacchè.
Amico mio carissimo
Tenetevi la dote,
Che già vostra nipote
No, no, non fa per me.

Ern. e And. E' questa la ragione?
Da ridere mi fa.

Ern. Fa insorgere pretesti
Che sono buffonate;
Parole da risate,
Che fanno in ver pietà.
Bettina, lo san tutti,
E' un fior di economia;
Somiglia alla sua zia,
E' un specchio di bontà.
Ha fina educazione,
Conosce i suoi doveri...
Costumi assai severi
In lei si troverà.
Non sa che sia danaro,

Travaglia in ogni cosa,
Per spendere è ritrosa,
In casa sempre sta.
Che roccocò? che moda?
Che coda e senza coda?
Che perle? che brillanti?
Chi sogna suoni e canti?
Lei sbaglia, ma di grosso,
Se vuol saltare il fosso,
Le parlo schietto e tondo,
Pentire si dovrà.
Amico mio carissimo
Decidersi conviene...
Ci pensi ma ben bene,
Di qua non partirà.

PRO. Non partirò mi dice?
ERN. Dico non partirà. (*risoluto*)
PRO. Ma...
ERN. Zitto!
AND. Piano piano,
Tacete per pietà.
Mi pare veramente (*a Don Pro.*)
Che rifiutar la sposa
Senza ragione solida,
Non sia una bella cosa.
Mi par che una tal moglie
Sia proprio una rosetta,
Più cara d'un brillante,
Bella, aggraziata e schietta.
E lei me la disprezza?
E lei me la maltratta?
Di più le fa il regalo
Di stolida, di matta?
Le dico, Don Procopio,
Anch'io la mia ragione;
Il tratto è da villano
Da senza educazione.
Ringrazi il ciel che sono

Flemmatico . prudente ...
Ma lei... mi lasci dire ,
E' un vile , un' insolente...
'RO. Ma Don Andro ...
.ND. Ma taccia,
Non ho finito ancora.
RN. Lasci parlar chi tocca ,
Poi vada alla malora.
'RO. Signor Ernesto !...
RN. Taccia ,
Che adesso viene il buono.
ND. Ora veduto ha il lampo
Fra poco viene il tuono.
'RO. (Non posso più resistere
Io crepo in verità.)
RN. (Il vecchio sta sbuffando ,
La nave è in porto già.)
ND. Di tante ingiurie e cabale
Ragione mi darà.
RO. Ah non ne posso più !
ND. Insomma che risponde ?
RO. Finitela , finitela ...
RN. Il vile si confonde.
RO. Ma dunque a dritta e a manca ?...
Or or la finirò.
ND. Via presto , manco chiacchiere.
Decida ...
RN. Via decida ...
RO. (Il sangue già mi sale!)
Or or deciderò.
Mi vorreste ingarbugliare,
Ma son lesto come uccello ;
Mando qnesio mando quello
Sul momento a far squartar.
Vi fa gola il mio danaro ,
Ma il boccone è troppo caro !
E quel *pliffe* , *ploffe* , *plaffe* ,
Nel mio scrigne ha da restar.

AND. *ed* ERN. Che maniera di parlare?
Vero tipo d'ignoranza!
A insegnarle la creanza
Io con lei vorrei provar.
Tenga pure il suo danaro,
Lo san tutti ch'è un'avaro;
E sul *pliffe, ploffe, plaffe*
Qualche giorno ha da crepar.
(*via Don Pro. a sinistra, Ern. ed Andr. dal mezzo*)

SCENA VI.

Giardino.

DON ANDRONICO, DONNA EUFEMIA e PASQUINO.

AND. Che fatal contrattempo!
PAS. Io non capisco
D'onde provenga mai tanta avversione.
AND. Qui si tratta d'onor...
EUF. Vi do ragione.
AND. E' questo un grande insulto...
EUF. Un fiero oltraggio
Che darà da parlar.
AND. Che la nipote espone
A un discapito grande.
PAS. Io tenterei
Di cercar su due piedi un altro sposo.
AND. Dove trovarlo?
PAS. Forse il Colonello
Si potrebbe adattar...
AND. Eh son pazzie!
EUF. Lasciate far a me, purchè d'accordo
In massima restiam, mi comprometto
Di combinar con lui questo progetto. (*partono*)

SCENA VII.

Odoardo solo, indi *D. Eufemia*

Qui solitario almeno
Dell' afflitto mio cor l' immenso affanno
Sfogare appien potrò.
Tutto è deciso.... si...
Il mio dover... l'onore mio m'impone
Di lasciar queste soglie.
Io partire dovrò?... Il mio tesoro
Ad altri abbandonar?.. E ancor non moro?

Odo. Vorrei sprezzar la sorte,
Vincer vorrei me stesso;
Ma dagli affanni oppresso
Mi sento oh Dio mancar.
Abbandonar colei?...
Colei che tanto adoro?
No che si gran martoro
Non posso sopportar.

D. Euf. Colonello alfin vi trovo.
Buone nuove... ma che avete?
Perchè mai si mesto siete?

Odo. Ho deciso di partir.

Euf. Voi partir? che siete pazzo?...
Non mi fate ora il ragazzo.
Il stratagemma ordito
In bene or'è finito.
L'avaro scorbacchiato
A casa tornerà.
Bettina, il mio consorte
A voi concede già.

Odo. Oh sorte! e sara vero
Tanta felicità?

Euf. Vel dice un cor sincero...

Odo. Tacete per pietà.
Oh gioja! oh contento!
Oh dolce momento!
Il fato è cangiato;
Felice beato
Per sempre sarò.
Unito al mio bene
Da dolci catene,
D'amore al sorriso,
Mutato in Eliso
La terra vedrò. (*parte*)

SCENA VIII.

Pasquino di ritorno. e Donna Eufemia.

Pas. Io schiatto dalle risa!
Per consigliarsi il vecchio strabiliato
Fece chiamar or ora un avvocato.
Euf. Dici davver?
Pas. Sentite ancor il resto:
Don Ernesto informato
Di tal risoluzione;
Con parrucca, basette, e con occhiali,
In abito legale mascherato
La parte farà lui dell' avvocato.
Euf. O bella in verità!
Pas. Sordo si finge ancora
Per imbrogliare meglio le faccende,
Il vecchio sarà bravo se l'intende.
Euf.,, Meglio ancor; son curiosa di vedere
,,Come deve finir tntto l'imbroglio.
Pas.,, E nol vedete ancora?
,, Finisce che l' avaro,
,, Con in corpo le furie del demonio.
,, Crepa, maledicendo il matrimonio.

SCENA IX.

Camera di Don Procopio.
sedie e tavolino, porta nel mezzo.

Don Procopio, indi Don Ernesto in abito legale.

Pro. Quanto tarda a venir questo legale!
Io sono su le spine!....
Appena sciolto ben da questo imbroglio,
Faccio fagotto, e tosto partir voglio.
Ern. (*di dentro*) Si può entrar?
Pro. Favorisca....
Ern. Si può entrar? (*entra e grida forte*)
Pro. Entri pur ch'è padrone,
Ern. Come! non c'è il padrone?
Pro. Ma sì.... c'è.... son io.... son qui in persona.
Ern. Andatelo a chiamar.
Pro. Chi mai?
Ern. Questo padrone.... il mio cliente:
Colui che mi ha sturbato
Dalle mie serie e grandi occupazioni
(*D. Pro. smania*)
Non v'intendo.... che dite?
Pro. Ma il cliente son io, non lo capite?
(*forte assai*)
Ern. Non son sordo.... che fate?
Pro. (Maledetto!)
Ern. (Scusate, se non v'ho riconosciuto.)
Con quel vestito di nessun colore,
Chi non vi crederebbe un servitore?
Pro. (Che ti venga la rabbia).
Favorite. (*gli dà a sedere*)
Ern. (*siedono*) Da me che comandate?
Pro. Un consiglio in affar serio e pressante.
Ern. Chi?

PRO. Cosa?

ERN. Dico chi è questo birbante?

PRO. Ma che birbante?) *impazientandosi*) ho detto Signor Procuratore....

ERN. (*interromp.*) Ho capito, ho capito... un debitore!
Lasciate fare a me, so il mio mestiere,
Vedrete se lo fo stare al dovere,

PRO. Non è questo che voglio. (*forte assai*)
Si tratta, mio signor, di un altro imbroglio.

ERN. Dunque presto parlate,
Ei tutti i vostri guai mi palesate.
Dite su senza mentire
Se volete una difesa.

PRO. Sì signor state a sentire
Che vi dico tutto qua

ERN. Favellate chiaro chiaro,
Favellate netto netto.

PRO. Ho capito, chiaro chiaro,
Di parlare le prometto.

ERN. Io son uom che presto faccio....

PRO. Va benone, si signore.

ERN. Vi trarrò fuori d'impaccio.

PRO. Vi ringrazio ben di core.

ERN. Se la cosa s'inorpella; (*alzandosi*)
Se di ciarle si affastella,
Se pasticci voi farete,
Mi capite.... non si può.

PRO. Mio signor non dubitate,
Del mio labbro vi fidate:
Sentirete, stupirete,
Tutto il vero vi dirò.

ERN. Son da voi. (*tornano a sedere*)

PRO. Eccomi pronto.

ERN. Quale affronto?

PRO. Ma che affronto?
(Proprio un sordo m' è toccato
Per maggior fatalità)

ERN. Non parlate?

PRO. Parlo. (*forte assai*)
ERN. Piano,
Non son sordo ve l'ho detto.
PRO. (Non è sordo! maledetto!)
Ha ragion, così sarà.
ERN. Che?
PRO. (Ma un corno!!)
ERN. Bene presto.
PRO. Sappia adunque che proposta.... (*forte*)
ERN. Voi viaggiate per la posta?
(*interrompendo*)
PRO. Mi fu fatta d'una sposa... (*smaniando*)
ERN. Ella è pur la bella cosa!
PRO. Che un carattere ha scoperto....
ERN. In calesse ben coperto?
Si sta bene in verità.
PRO. Lei si sbaglia non m'intende....
Di sentirmi poi pretende?
(Un polmone a poco a poco
Con costui crepato è già.)
ERN. (Smania, fremi, a poco a poco
Vo acconciarti come va.)
Da capo!
PRO. ... E che da capo?
(Impazzir costui mi fa.)
ERN. Ma sempre vi fermate
Nel filo del racconto?
Andiamo cosa fate?
A udirvi son qua pronto:
Per bacco ho nelle mani
Affari molti, e strani,
Che cento e più avvocati
Han visti e rifiutati.
Il vostro è una freddura
Che non mi fa paura.
E' affare di cambiali?
E' affare di capitali?
Perchè mutolo siete?

Perchè non decidete ?
Narrandomi su il fatto
Chiarissimo ed esatto,
Senza tergiversare
Né frottole trovare .
Io posso da tai detti
Sinceri schietti e netti,
Sapere in conclusione
Chi ha torto, e chi ha ragione.
Vi faccio creditore
Se siete debitore ;
Saprò se in questo male
V' è cosa criminale .
Le fila disciogliendo ,
In ordine aggruppando ,
Il tutto discoprendo ,
Il nesso poi tirando .
Compilo il mio processo
Che certo vincerò ;
Parlatemi schiettissimo
Che qui vi ascolterò. (*si asciuga*)

PRO. Ma non m'interrompete..

ERN. Ma si che parlerò .

PRO. Per carità tacete .

ERN. Sentire mi farò .

PRO. Le dico, mio signore ,
Che s' ella non ci sente ,
Di tutto quel che bramo
Non posso dirle niente .
Non voglio spolmonarmi
Per fargliela capire...
Ritorni pure a casa
Che non mi vo servire.
Non sente, ci scommetto ,
Lo sparo d' un cannone.
Ed io sarò la bestia
Di perdere un polmone ?
Vorrei saper chi è stato

Colui che l' ha mandato,
Che gli vorrei la mancia
Ben bene regalar.
(Io sono già di stucco,
Non so quel che mi faccia
Con questo mammalucco
E meglio che mi taccia.
Se non se ne va via
Già monto in frenesia,
E in petto già la bile
Mi viene a soffocar.
Non posso più resistere,
Mi sento venir male,
Mi prende la terzana.
Che bestia d' un legale!
Ma questa è una congiura
Si vede chiaro e tondo,
Ma io, poter del mondo,
In aria lo fo andar.
Al diavolo la sposa,
Al diavol tutti quanti.
Non trovo più le sillabe
Non posso più parlar.)
Legale mio carissimo,
Vi mando a far squartar.

Ern. Ah briccone mi corbelli,
Tu di ciarle mi affastelli?

Pro. Che affastelli mi contate,
Mi volete far crepar.

Ern. Ti ho capito, allocco indegno,
Tu vuoi mettermi nel sacco,
Ma son uom di grande ingegno
Dalla testa sino al tacco.
Il cervel che mi sta qui
Tutto sano ancor io l' ho...
Ti ho capito sì sì sì,
Non m' insacchi no no no.

Or compito è il mio processo
Che sarà contro te stesso;
Ed un uom del mio talento
Corbellato non sarà.

PRO. Io già il tutto vi ho parlato
A che farmi adesso il sciocco?
Chiaro chiaro vi ho parlato
Senza fare *abacco abocco*.
Il cervel che vi sta qui
Fino al tacco lo vedrò;
Vi ho capito sì sì sì,
Non v' insacco no no no.
Via scrivete il gran processo
Che per me sarà lo stesso,
Non vi temo e su voi solo
Qualche tuono scoppierà (*via ambidue*)

SCENA X.

Sala come nell' atto primo.

DON ANDRONICO, DONNA EUFEMIA e BETTINA.

EUF. Il tutto è combinato; il colonnello
Non rifiutò Bettina,
Ma conviene sbrigarsi in sul momento
Pria che gli sopraggiunga un pentimento.
AND. Vi ringrazio di core;
Chiamatemi Bettina.
EUF. Eccola appunto.
Bisogna parlar chiaro
AND. Lasciate fare a me.
Avanti signorina!...
BET. Eccomi qua.
AND. Saprai che per isposa
Sei stata in questo giorno rifiutata.
BET. Ah pur troppo ne son mortificata.

And. Qui ritrovar bisogna un altro sposo
Pria che il fatto si scopra.
Bet. E chi è mai quello,
Che scieglier si potrebbe ?
And. Il colonnello.
Bet. Un tal progetto... *(con gioja repressa)*
And. So che non ti piace ;
Ma il dover, la ragion...
Bet. Voi mi ordinate
Di prenderlo in consorte ?
(fingendo mala voglia)
And. E guai a te se ardisci dir di no.
Bet. Per obbedirvi sol lo sposerò.
Euf. (Che furba!)

SCENA ULTIMA.

Odoardo, Pasquino e Detti, indi Don Procopio ed Ernesto, in fine Coro di servi.

Pas. Il colonnello.
And. Venga pur (a Pas.) Siamo intesi *(a Bet.)*
Pas. Signori !
And. Favorite, e permettete
Che a questo sen vi stringa qual nipote.
Odo. Troppa bontà! ma pria saper vorrei
Se la cara sposina
Di tai nozze è contenta.
And. Non c' è da dubitar; presto parlate *(a Bet.)*
Bet. Non merto tal onor che ora mi fate :
Contentissima.... son.... *(fingendo indiff.)*
And. (Brava nipote.)
Parlerem della dote....
Odo. Ora non serve.
C' è tempo ancor per questo.
Euf. (Uniteli.... andiamo.... fate presto.)
(piano a D. And.)
And. Via datevi la mano....

Bet. Eccomi pronta.
Odo. (Alla fine sei mia!)
Bet. (Oh me felice!)
Pro. (*entrando*) Non mi posso salvar.
(*volendo fuggire da Ern.*)
Ern. Che cosa dice!
And. Qual rumor?
Odo. Cos' è stato?
Pro. Idrofobo io son, son disperato.
Questo sordo malnato....
And. A proposito giunge,...
Don Procopio saprà la fausta nuova.
Pro. E quale?
And. Mia nipote fatta è sposa.
Pro. E il fortunato chi è sposo novello?
And. Lo sposo è niente men che il colonnello.
Pro. Vi ringrazio di core....
Bet. Ma non crediate già che tale io sia
Qual cercai d' apparir.
Pro. Eh già conosco
La prodigalità che or mascherate.
Bet. Anzi economa sono:
Una prova per darvi,
Basta dir che son giunta a corbellarvi.
And. Ma non comprendo.
Pro. Che discorso è questo?
Bet. E' un artifizio onesto.
Un pretendente a rendere deluso
E dell' autorità vincer l' abuso.
(*entrano i servi*)
Ern. (*smascherandosi*) Fu un mio suggerimento.
Scusate signor zio....
Pro. Ernesto l' avvocato!
Tutti Questa è bella davver!...
Pro. Io son burlato!
And. ,,Andiamo.... andiamo, via.
,,Scusate Don Procopio
,,Fu una burla d'amor, io son contento.

PRO.„Per altro fu un po' spinta...
„Le spese che incontrai nel mio viaggio...
„Gli affari miei lasciati in abbandono....
ODO.(*accostandosi a D. Pro. di nascosto gli porge*
„Perdonate signor. *un annello di brillanti*)
PRO. „Sì... vi perdono.
ERN.„Evviva dunque i sposi!
ODO.„ Finalmente sarem felici appieno.
BET.„Oh di gioia mi balza il cor nel seno.
CORO Viva il conte! l'allegria
Questo giorno coronò.
BET. Se di gioia, o Dio, non moro
Or che sono felice appieno.
Egli è solo, o mio tesoro,
Che languir vo' sul tuo seno
Che di quest'alma
Tutti i palpiti destò.
CORO Della gioia, della calma
Alfin l'iride spuntò.
BET. Com' è soave il palpito
D' un Fortunato amore!
Tutto d'affetto in estasi
Sento rapito il cor!
Accento il mio contento
Da esprimersi non ha.
CORO Serbar sì bel contento
Eterno amor vorrà.

FINE.

Die 26 *Februarii* 1845.

IMPRIMATUR

Fr. P. Caj. Feletti O. P. Inq. S. O.

IMPRIMATUR

J. Passaponti Pro-Vic. Gen.

Alla pagina 17. *dopo i due versi*

Quando un quattrino a spendere
Bisogneria tremar.

segue il presente

(*riflett.*) A Capitolo pensieri...
Di *pecunia* qui si tratta.
Gli abbia azzurri, gli abbia neri,
Abbia gli occhi della gatta;
Dritta, o in arco sia la sposa
E' per me l'istessa cosa.
Il color sia bianco o giallo
Io non penso che al metallo.
Nel *cunquibus* ho la speme
Questo questo è il grande affar.
Sì: la musica mi preme
Che può l' uomo eletrizzar.
Piano un po; ma se madama
Fosse matta per le mode?...
Se mai penne, e code brama?...
Non ve penne non vo code.
Panno nero le permetto,
Ma di quel che duri assai;
Color nero sempre netto
Io nel mondo lo trovai;
Nel mangiar vo discrezione,
Non si vive per mangiar;
E' fatal l' indigestione
Non vo il medico chiamar.
A Teatri? — Marameo!
Si corrompono i costumi.
Tardi in piedi? — Eh son babbeo!
Io lograr non voglio i lumi.
Non c'è scusa ne pretesto
Presto a letto, in piedi presto.
Se fa il muso... se tarrocca,
Saprò chiuderle la bocca;
Urlerò con tutto il fiato
Un tremendo: *zitto la*!

Solo questo è il mio tesoro (*cava una borsa e la*
Ogni mia felicità. *bacia*)
(*ora segue*) Amico impareggiabile ec. ec.

Alla pagina 20. *invece del Duetto che comlncia*
Ah Destin ec.
si dice il presente.

Bett. Voi mio sposo?
Pro. Si signora...
Bet. Ah ch' io son felice appieno!
Pro. Vi spiegate...
Bet. Già nel seno
Palpitando il cor mi va.
Pro. Veramente? (*con gioja*)
Bet. Ve lo giuro.
Pro. Il mio viso?...
Bet. M' ha incantata.
Pro. Il mio sguardo?...
Bet. Innamorata.
Questo è nulla c' è di più.
Pro. C'è di più? forse il mio labbro?...
Dite pur mio bel visino.
Bet. Egli è un labbro porporino...
Ma è ancor nulla, c' è di più.
Pro. Il mio naso?...
Bet. E' il più perfetto...
Peo. La mia bocca?...
Bet. Un' idoletto.
Ma vel dico, e vel ridico
Questo è nulla c' è di più.
Pro, (Ch' abbia un merito nascosto?
Vo saperlo ad ogni costo.)
Quel di più che voi vedete
Per pietà mi palesate.
Bet. Il di più?... Voi ricco siete...
Pro. Cosa mai v' immaginate?... (*brusco*)
Bet. Si carino, questo solo
E' la mia felicità.
Pro. Ciarle, ciarle mia signora...

Ma che ricco !...

BET. Già si sa.

Per piacerc al mio sposino
Colle grazie del mio sesso,
Io vi voglio giusto adesso
Il mio piano palesar;
E una vita deliziosa
Io con voi voglio passar.

PRO. (Pria che a me divenga sposa
Grandi patti s'han da far.)

BET. Per piacervi voglio almeno
Venti abiti in broccato...

PRO. Io vi son molto obbligato... *(atterrito)*

BET. Via mi state ad ascoltar.
Per piacervi almeno io voglio
Parruechier tre volte al giorno.

PRO. (Mi par d'essere in un forno!)

BET. Son discreta?... che vi par?
Spender voglio per le gioje
Doppie mille e novecento...

PRO. (Se non crepo è un gran portento.)

BET. So ancor io economizzar.
Voglio al pranzo convitati
Niente men di una ventina;
E la sera e la mattina
In un cocchio il più fastoso
Con il earo e amato sposo
Al passeggio voglio andar.
Al Teatro vo il palchetto...
E di più vo un Cavaliere,
Che mi serva da bracciere
Che mi debba accompagnar
Tutto questo per piacervi
Mio tesoro voglio far.

PRO. Ma Signora...

BET. Ho già capito.

PRO. Vorrei dir...

BET. Non ho finito.

PRO. (Questo è un demone infernale
Che mi vuol precipitar.)

Bet. (La scenetta è originale,
Sta l' avaro per crepar.)
Sposino amabile
So il mio dovere,
Già vado in estasi
Dal gran piacere.
Noi balleremo,
Noi canteremo,
Giorni di gioja
Noi passeremo...
Ma via movetevi
Che fate la?
Presto badatevi
Come si fà. (*cerca far ballar Proc.*)

Pro. Andate al diavolo
Strega insolente
Non voglio ballo
Non voglio niente....
(Son paralitico
Non ho più testa....
Non posso reggere..
Oh che tempesta !)
Oh Dio lasciatemi
Per Carità.
(Quest'è una vipera
Che ugual non ha.)
(*Proc. fugge essa lo segue*)